

L'ODISSEA.

Biagio Salvati.

Mancanza di adeguate rampe nei marciapiedi (spesso bloccate da macchine parcheggiate); presenza di un numero elevato di buche per tutto il percorso pedonale; parcheggi per persone con disabilità in punti poco comodi e insicuri ma addirittura assenti o non funzionanti anche nei pressi di strutture sanitarie.

E' una battaglia continua quella che affronta ogni giorno Giulio, un disabile motorio della provincia di Caserta che potrebbe muoversi anche da solo se non fosse per l'assenza di alcuni servizi e strutture che costringono l'uomo a farsi accompagnare.

L'ultima "odissea" risale a qualche giorno fa, quando dopo una prenotazione ambulatoriale nella struttura ospedaliera di Aversa, non è riuscito a parlare con il medico.

Per raggiungere la stanza del dottore e sottoporsi alla visita prenotata, occorre passare per il Pronto Soccorso ma qui un addetto gli ha impedito di accedere perché Giulio non era munito di "green pass".

Una doccia fredda, dopo le mille difficoltà incontrate per trovare un posto nel parcheggio dell'ospedale Moscati dove racconta Giulio - a causa di un telecomando non funzionante l'operatore non era riuscito a farlo parcheggiare.

Nessuno, peraltro, gli avrebbe detto di poter ovviare con un tampone eseguito nella stessa struttura e così ancora una volta è venuto in "soccorso" il padre di Giulio, costretto spesso ad accompagnare il figlio benché disabile motorio, il quale ha avuto accesso per poter avere almeno un colloquio con il dottore.

Ci si reca, infatti, in ospedale per essere curati (magari proprio per una sospetta affezione virale) ed è assurdo sentirsi respinti con una motivazione come quella capitata a Giulio ad Aversa, laddove, non essendoci l'obbligo del vaccino, sarebbe legittimo sottoporre a tampone il ricoverando, ma giammai negargli le cure.

E' innegabile, dunque, che la materia merita di essere approfondita, senza che ciò implichi scontri ed eccessi dialettici.

A quanto racconta Giulio non si tratta di un caso sporadico, succede così un po' dappertutto e lui può testimoniare perché, sottoponendosi a più visite in diverse strutture sanitarie, ha notato che c'è anche qualche parcheggio dove non esiste l'area destinata alle auto dei disabili, come all'Ospedale di Caserta.

Per non parlare dell'inciviltà di molti cittadini che gioca a spesso a sfavore per chi non è autonomo completamente.

L'infortunio da burocrazia di cui è rimasto vittima un cittadino, a volte, può apparire del tutto trascurabile ma dietro queste storie spesso c'è chi è in difficoltà a svolgere determinate attività apparentemente "normali" per tutti.

Molte persone nelle stesse condizioni di Giulio, tante volte, hanno rinunciato a una passeggiata, a sbrigare delle commissioni o a raggiungere determinati posti a causa di disservizi e impedimenti lungo i percorsi o per non oberare troppo l'accompagnatore di turno.

A questo va aggiunto anche il comportamento di tanti automobilisti che spesso occupano quelle poche aree riservate ai disabili senza pensare alle conseguenze.

Resta ancora molto da fare sotto il punto di vista dell'accessibilità ma è anche una questione culturale perché pochi comprendono il punto di vista dei disabili.